

# LOTTA DI CLASSE

ORGANO CENTRALE

del Partito socialista dei Lavoratori italiani.

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!  
CARLO MARX.

UFFICI  
Direzione e Amministrazione  
Via S. Pietro all'Orto, 16  
MILANO.

## PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI 3.° CONGRESSO NAZIONALE.

Tutte le Sezioni del Partito sono convocate in Congresso generale, a mezzo dei loro rappresentanti, nei giorni 7, 8 e 9 settembre in Imola, allo scopo di discutere e deliberare sul seguente

### ORDINE DEL GIORNO:

- 1.° Nomina della presidenza;
- 2.° Relazione morale e finanziaria della gestione 1893-94;
- 3.° Condizioni del proletariato agricolo — modo di organizzarlo nel Partito (relatore Rocca Pilo);
- 4.° Necessità di compilare un programma minimo amministrativo per la conquista del Comune e un programma minimo politico per le lotte elettorali politiche (relatori per la prima parte i Comitati regionali liguri, toscani e piemontesi; e per la seconda il gruppo parlamentare socialista);
- 5.° Organizzazione della propaganda a mezzo della stampa e orate (relatrice la Commissione esecutiva);
- 6.° Revisione del programma del Partito (relatore Bissolati Leonida);
- 7.° Modificazioni allo Statuto del Partito;
- 8.° Esame dell'azione del giornale *Lotta di Classe*;
- 9.° Esame dell'azione dei deputati dentro e fuori del Parlamento;
- 10.° Sede della Commissione esecutiva e nomina di essa;
- 11.° Sede del 4.° Congresso del Partito.

### ARTICOLI ESTRATTI DALLO STATUTO DEL PARTITO riguardanti i Congressi nazionali.

Art. 8. — Il Congresso nazionale è costituito dai rappresentanti delle Federazioni o Sezioni componenti il Partito Socialista dei lavoratori italiani, giusta l'art. 1 del presente Statuto, e la cui iscrizione al PARTITO risalgia ad un mese prima almeno della data di convocazione del Congresso.

Per essere ammesse ai Congressi le Sezioni o Federazioni pagheranno anticipatamente una quota di adesione in L. 3.

Art. 9. — Ogni Sezione o Federazione non può avere più di due rappresentanti e più di un voto al Congresso. Ogni rappresentante non potrà votare che per una Sezione o Federazione.

Art. 10. — Ai Congressi nazionali non verranno ammessi rappresentanti di Sezioni o Federazioni che non abbiano mandata l'adesione e la delegazione del mandato e pagata la relativa quota, almeno dieci giorni prima della data di convocazione.

Le adesioni e le delegazioni delle Sezioni o Federazioni aderenti ai Congressi debbono essere scritte sui appositi moduli, distribuiti dalla Commissione esecutiva, sui quali saranno indicati anche la data di fondazione della Sezione e il numero dei soci che la compongono; nonché la dichiarazione che la Sezione ed il suo delegato accettano i principi generali ed i metodi del programma del Partito.

I delegati ai Congressi tanto nazionali che regionali devono essere membri effettivi del Partito, inseriti in qualcuna delle Sezioni, o contribuenti della Cassa centrale.

### Partito socialista dei Lavoratori italiani

#### ATTI DELLA COMMISSIONE ESECUTIVA.

Nuove iscrizioni di Società nel Partito:  
Forlì — *Il solo socialista a i figli dell'avvenire* — Soci n. 25. — Pagò L. 5.

Selva del 25 luglio. — Si prende atto di una lettera-dichiarazione di un compagno, già anarchico (Ravetta Luigi di Milano), il quale entra nel nostro Partito a condizione che la nostra tattica si fonda sulla quale si potrà giungere al socialismo, e si obbligherà ad una quota per la Cassa centrale.

Si deliberano L. 50 a favore d'un carcere in Sicilia.

Le 100 lire, deliberate la scorsa settimana per i carcerati di Milano, sono in aggiunta alla sottoscrizione già aperta a tal uopo sul giornale *La Battaglia*.  
Deliberasi la pubblicazione dell'avviso di convocazione del Congresso nazionale sulla *Lotta di Classe*, e di compilare, stampare e distribuire nell'entrante settimana la circolare relativa.

#### LA COMMISSIONE ESECUTIVA

Croce G., Lanzani C., Leonardi E., consiglieri.  
Bertini E., cassiere. Dell'Avalle C., segretario.

#### SOCIETÀ GIÀ INSCRITTE NEL PARTITO che pagano la nuova quota annua per 1893-94

Società di M. S. e S'indaco-tiniori (Como) L. 3  
Circolo di studi sociali (Bitonto) . . . . . »

#### Per la Cassa centrale del Partito

Somma precedente L. 3140 27	
Compagni che si impongono una tassazione annua, in esecuzione dell'ordine del giorno Prampolini votato al Congresso di Reggio:	
Zacchi Enrico (Pavia), L. 2 annue . . . . . »	2-
Pignatelli Raffaele (S. Giorgio delle Perticone), quota di maggio, giugno e luglio . . . . . »	30-
R. C. (Barcellona), quote da febbraio a giugno . . . . . »	25-
Gherardini dott. Ilo (Rusci), quota di giugno »	3-
Lipperra dott. Tomaso (Montemaggiore al Metauro), a saldo quota annua di L. 24 »	22-
Sesto versamento del gruppo abbinati della Lega socialista cremonese . . . . . »	16-
Maggioli Virgilio (S. Giorgio di Legnano), quote di maggio-giugno . . . . . »	2-
Tarelo B. (Torino) . . . . . »	25-
Totale L. 3240 52	

### Gli utopisti dell'Estrema Sinistra

È una cosa estremamente curiosa e che rammenta i tempi e i costumi delle razze selvagge — se appartenessimo alla nuova scuola socio-bagologica arrischiaremmo trattarsi a dirittura d'un caso d'atavismo — l'atteggiamento degli uomini di Estrema Sinistra di fronte alle leggi eccezionali e, in generale, ad ogni manifestazione della lotta di classe da parte del governo.

È noto che i selvaggi sono, in generale, idolatri, feticisti, stregoni o credenti in date forme e sistemi di stregoneria. Essi erodono di propiziarsi l'idolo malvagio, coprendolo di donativi, impinzandolo, per esempio, le narici di tabacco, tempestando di preghiere, di apostrofi, d'invettive, qualche volta percuotendolo e malmenandolo. Talune razze ripongono una fiducia tutta speciale nell'impiego di talune formule; bisogna, per ottenere quel dato effetto, pronunciare quelle date parole, in quel tal modo, con quei tali gesti.

L'uso degli scongiuri è frequentissimo fra le razze barbare e semibarbare. Esso, del resto, si prolunga, sotto mutate forme, anche in altre età ed altri ambienti, specialmente nel mondo religioso, che rappresenta appunto la sopravvivenza della ideazione selvaggia in mezzo alla civiltà. E avete le giaculatorie, le preci, le cerimonie espiatorie, ecc. ecc. tutte parenti prossime dell'antica magia e della superstizione moderna, che fa credere, magari dei ministri libero-pensatori, nella virtù del corno di corallo, e nella iettatura; tutte sopravvivenze dell'ansiero infantile dell'umanità, che hanno un punto di partenza e un'anima comune nell'ipotesi che l'impiego di dati riti o di date parole abbia efficacia di mutare il corso dei fenomeni della natura.

Naturalmente cotesti fenomeni si ridono degli scongiuri, delle cabale, dei riti e delle parole: essi si svolgono impacciati, secondo le loro leggi, e queste non sono leggi di

carta, che si possano stracciare, piegare, adoperare per quel servizio, ma sono leggi di fatti; il fatto forma la legge; la legge non è che il costante ripetersi, date le identiche condizioni, dell'identico ordine di fatti.

Ma l'ignoranza dei selvaggi, la loro infantilità psicologica è tale che nessuna esperienza contraria basta a scuoterne l'errore. Antropomorfisti per eccellenza, disposti cioè a ravvisare in tutti i fatti naturali l'impero di determinate volontà simili alla umana, se il rito diretto ad ottenere la pioggia non riesce all'intento, essi non pensano già che il vapore acqueo non ha raggiunto la densità sufficiente nell'atmosfera, ma bensì che il nume che esercita il mestiere di spandere acqua non fu abbastanza placato, e la colpa sarà del sacerdote che non lo seppe placare o della tribù, che lo irritò con fatti contrari al suo eminente volere. Bisogna perciò rinnovare il rito ed insistervi, parlamentare col nume, strappargli delle transazioni, proporgli degli emendamenti. Viene il giorno che la densità del vapor acqueo prodotta da un raffreddamento delle alte zone atmosferiche lo costringe a sciogliersi in pioggia ristoratrice. Il buon selvaggio si immagina, in tutta buona fede, che ciò che lo costringe a sciogliersi fu il triplice squillo dei suoi riti propiziatori. Egli rende grazie al nume e lode a sé stesso.

L'ultima cosa che possa penetrare nel cervello del selvaggio, come in quello del bambino o dell'ignorante — il bambino è un selvaggio transitorio e l'ignorante non è che un eterno bambino — è questa verità assiomatica: che ciò che avviene è soltanto ciò che deve avvenire.

I radicali, dicevamo, hanno di fronte ai fenomeni sociali la stessa disposizione mentale dei selvaggi di fronte ai fenomeni della natura. Essi immaginano che la evoluzione sociale si determini per via di parole, di dichiarazioni, di ordini del giorno e di leggi. Perciò, mentre dicono di aspirare ad una più ampia libertà e a una quantità di riforme in senso popolare, non si curano affatto di preordinare le forze che possono condurvi, di organizzare gli elementi interessati ad ottenerla: questo è ciò che meno li preoccupa.

Essi vedono bensì che, in luogo di avviarsi a nuove libertà, ogni giorno è una vecchia libertà che viene soppressa; che invece di ottenere riforme popolari, anche quel po' di respiro che il popolo poteva avere gli vien tolto. Ma ciò non infirma, nel loro concetto, il loro metodo, che è per essi assolutamente buono, e quanto meno ha successi tanto più ha valore.

Bisogna placare il nume, strappargli delle transazioni. Avanti dunque coi discorsi, cogli ideali e cogli emendamenti!

L'imbranesimo è una manifestazione acuta di questo sistema applicato ai piccoli incidenti della politica quotidiana. Si tratta, pel deputato di Corato, di persuadere la borghesia — del cui dominio esso ammette del resto i fondamenti — ad essere onesta, liberale, leale al minuto. Una bazzecola, come vedete!

Ma la discussione delle leggi eccezionali ha dato una dimostrazione ancor più ampia di quello che sosteniamo. Guardando all'atteggiamento dei deputati socialisti e confrontandolo con quello dell'estrema sinistra, i due metodi antagonisti si rivelano a luce meridiana.

Che cosa può e deve fare un rappresentante del popolo di fronte a disegni di legge che si propongono di strozzare il suo rappresentato? Poiché egli non ha forza sufficiente per farli rigettare, egli non ha che un solo compito: dalla tribuna parlamentare fare l'analisi di coteste leggi per svelarne il carattere vero; sfrondarle dalla ipocrisia che le copre, perchè il popolo abbia coscienza di ciò che lo colpisce; indi tornare subito in mezzo al popolo e rimettersi all'opera quotidiana di ringagliardire le forze e l'organizzazione.

Che cosa ha fatto invece l'estrema sinistra? Ha lottato, ossia s'è data l'illusione di lottare, perchè la formula della legge

fosse più mite. Sostituire una formula a un'altra; concordare qualche piccolo emendamento.

E gli emendamenti si concordano. Se non si tratta che di questo, figuratevi; la maggioranza, il governo sono un marzapane. L'aggiunta Mecacci, che mandava a domicilio coatto la lotta di classe, venne abbandonata dal governo. E gli ingenui gridarono che l'estrema sinistra aveva ottenuto un trionfo.

D'altronde l'estrema sinistra provocò dal governo le dichiarazioni le più rassicuranti.

Chi non ricorda infatti con che bel movimento d'indignazione il dittatore respinse da sé il sospetto ingiurioso che egli volesse menomare la libertà della stampa? La legge non ha alcun carattere politico — gridarono ad una voce governo e commissione.

— Ciò che si vuole è unicamente reprimere gli attentati brutali di una setta, che non rifugge da nessuna enormezza, dal pugnale e dalla dinamite, per sfogare le sue malvagie passioni. Sono gli assassini, questa gente senza patria, che noi intendiamo a colpire.

D'altronde i nostri precedenti, aggiungeva il Crispi, devono rassicurare completamente i dubbiosi. Chi vorrà credere che io, antico cospiratore, che io, il più libero uomo della terra — e le mie mogli lo sanno! — possa voler colpire in pieno petto la santa libertà?

Vi furono dei giornali che spinsero il bofonchiamento fino a dichiarare che i socialisti dovevano approvare le leggi eccezionali, e che era una semplice posa che essi affettavano, quando si dicevano colpiti da leggi che non li riguardavano affatto.

A che cosa ha condotto questa triste commedia? A che cosa ha condotto il semiostruzionismo e il piccolo schermaggio dell'estrema sinistra?

A questo: che il famoso emendamento Mecacci, dopo morto, è più vivo che mai. Cacciato dalla porta, è tornato dalla finestra.

Ecco qui il guardasigilli, che s'incarica di spiegare ai magistrati, con una sua circolare, il senso occulto delle nuove leggi corrette e mitigate.

Spiegare la legge ai magistrati? Ma la legge non si spiega da sé? Non la spiegano abbastanza le discussioni parlamentari? E in ogni caso non sono piuttosto i magistrati che debbono spiegare la legge?

Ma la prudenza non è mai troppa. E perciò — badate (dice loro il Ministro) di non pigliar abbaglio dalle apparenze. Non vi lasciate turbare dalle dichiarazioni che abbiamo fatto in parlamento. Voi dovete ben capire — per ottusi che siate — che la parola è stata data ai ministri per dissimulare la verità.

Gli attentati — tenetelo bene a mente — non hanno niente a che fare colle nuove leggi. Quelli che dovete perseguire non sono già gli autori degli attentati, ma coloro che con lento e non interrotto lavoro intendono a sollevare le plebi contro il presente ordinamento sociale. Quanto al domicilio coatto, levatevi di testa il pregiudizio che voi dobbiate applicarlo a dei malfattori; voi dovete applicarlo alle persone pericolose — e vi ho già detto chi sono.

Del resto nel giudizio vostro voi non avete alcun vincolo o freno di legge, sappiatelo bene.

C'è qualcuno ancora che non capisca il latino?

Figuratevi, lettori, che perfino il *Corriere della sera* si dà l'aria di scandalizzarsi. E scrive quanto segue:

Il periodo in cui è contenuto cotesto accenno è combinato in modo che può esser rivolto benissimo non solo contro la stampa anarchica, ma contro la stampa socialista in genere; anzi se noi fossimo magistrati e volessimo interpretare la legge, non col nostro criterio ma colla scorta della circolare, ci crederemmo obbligati a valere contro la stampa socialista.

... Sosteneva, come fa l'on. Guardasigilli, che il fatto anarchico sia predicato anche da coloro che svolgono innanzi alle turbe l'ideale o il programma di un nuovo ordinamento della società, è un dire ai magistrati: colpite i so-

cialisti, e colpiteli in quanto parlano e scrivono in nome dell'avvenire sognato, e anche quando non eccitano, neanche genericamente, ad un'azione delittuosa.

Rimane dunque la speranza che i magistrati si ribelleranno al Ministro e interpreteranno la legge contro la sua circolare.

L'estrema sinistra — che, in fatto d'ingenuità, è capace di tutto — è capace di sperare anche questo.

### Socialisti puramente e semplicemente

Il possibilismo in rinforzo alle leggi eccezionali.

Nei momenti critici che il nostro partito attraversa non manca fra noi taluno che, compiaciutosi sin qui a sognare una marcia ininterrottamente ascensionale di esso per le vie incontrastate della conquista dei poteri pubblici, trovandole ora parzialmente sbarrate, si chiede se non sia il caso di abbandonarle o per rispondere colla violenza alla violenza, o per volgere ogni energia del partito, ripiegandone la bandiera, al movimento corporativo e alla realizzazione dei programmi minimi, che non possono essere comuni a certi partiti borghesi.

A parte la considerazione che, senza disporre di un alto grado di ingenuità, non si poteva credere che le vie legali avessero a rimanere sempre incontrastate, e che perciò la resistenza alla illegalità delle classi dominanti rientra precisamente nella lotta per la conquista dei pubblici poteri, a parte ciò, noi diciamo che chiunque pencola sia verso l'anarchismo sia verso il possibilismo fa per l'appunto il gioco della borghesia e le dà causa vinta.

Se infatti fosse vero che oggi non resti ai socialisti da fare altro fuorché cospirare o abbassare la bandiera del partito, se fosse vero che noi siamo ridotti a un tal bivio, ben potrebbe dirsi che il partito ha cessato di esistere. A questo bivio infatti lo vorrebbe ridurre la borghesia, che sa come la cospirazione non abbia mai prodotto rivoluzioni e com'essa la schiaccerebbe agevolmente, specie ora che s'è munita di apposite armi; che sa d'altra parte come le riforme a cui mettono capo i moti di carattere esclusivamente corporativo e le riforme legislative che essa può concedere non pregiudicheranno la sua vita parassitaria, non altereranno la struttura economica della società capitalista — sa insomma una cosa semplicissima a cui pare non avvertano quei tali nostri amici: che il socialismo, se diventa anarchico e peggio ancora se diventa possibilista, non è più socialismo.

Ci si risponde: vero, quanto all'anarchismo e quanto alla cospirazione, che questi sono mezzi inani, onde sarebbe, in ogni modo, snaturato il carattere di un partito che, mirando a rivoluzionare i rapporti economici e la coscienza sociale, non può fare assegnamento sopra colpi di mano o sopra violenze individuali: vero insomma che l'anarchismo non è il socialismo; — altrettanto però non s'ha a dire del « possibilismo ». Se infatti i « programmi minimi » sono la prima fase della trasformazione sociale in senso socialista o se la loro attuazione si può ottenere dissimulando opportunamente gli scopi finali del partito, perchè non lo si dee fare? I programmi minimi, i miglioramenti di mestiere sono piccola sì, ma sostanziale parte del programma del partito. Ora, il conseguimento di questa parte sostanziale richiede che si lascino un po' da banda i rigidi principi e i metodi intransigenti. Chi a ciò si rifiuta, sacrifica gli interessi reali del partito alle ubbie metafisiche.

Tale è in abbozzo la teorica del « possibilismo » così chiamato appunto perchè si occupa di quel che è possibile ottenere dalla e nella società capitalista, subordinando a questo intento la condotta del partito. Ma è facile vedere come il possibilismo — se di buona fede — poggi sopra un equivoco colossale: equivoco che consiste nel considerare come parte sostanziale del programma di partito i miglioramenti corporativi e il contenuto dei programmi minimi. Quelli che si meravigliano delle nostre parole ci dicano quale punto dei nostri programmi minimi amministrativi o politici potrebbe razionalmente rifiutarsi da partiti della borghesia, che fossero modernamente democratici e illuminati. Che cos'è dunque che distingue dagli altri il nostro partito anche nella prosecuzione del programma minimo?

Due cose. Prima, la forza che noi adoperiamo per realizzarli. Quest'è la forza che viene dalla coscienza della lotta di classe: coscienza che il nostro partito ha appunto per suo ufficio di svolgere e di educare. In ciò risiede non soltanto la sua diversità dai partiti tutti della borghesia, ma anche la sua superiorità in loro confronto: perchè esso è il solo partito che addita l'unica forza per cui, direttamente